

www.milanofinanza.it

[Link alla pagina web](#)

Sezione argomento: Coface: si parla di Noi

Economia: Marcilly (Coface), ripresa sta acquistando forza (MF)

MILANO (MF-DJ)--Per il 2017 "ci sono buone notizie". Parola di Julien Marcilly, capo economista di Coface, in occasione della 15a edizione della Conferenza sul Rischio Paese 2017 tenuta ieri al Vodafone Theatre di Milano. Coface, leader mondiale nell'assicurazione del credito alle aziende attive sui mercati mondiali, ogni anno traccia la mappa del rischio di credito. Che quest'anno ha visto piu' promozioni che bocciature. Domanda. Come vede questa ripresa? Risposta. Da inizio anno sono state tante le belle sorprese, per la prima volta dopo le ultime crisi, ed e' una novita' importante. In America Latina, Cina ed Europa, gli indicatori migliorano. Per questo prevediamo una crescita piu' forte che nel 2016 e miglioramenti negli scambi commerciali. D. Vi preoccupa il downgrade della Cina di Moody's? R. La Cina e' un caso specifico e il rischio maggiore e' nel debito delle aziende: vediamo sempre piu' societa' cinesi in difficolta' nei pagamenti. Il nostro report di marzo lo ha confermato. D. Ma lei come giudica il quadro dell'economia cinese? R. Pechino ha investito molto nelle infrastrutture. Oltre a cio', abbiamo notato anche una crescita delle vendite di automobili. Nel medio termine pero' bisogna stare attenti al debito corporate, che in Cina e' molto alto e continua a salire. Il governo dovrebbe esserne preoccupato. D. Dopo la Brexit e l'arrivo di Trump quanto pesa il rischio politico per le aziende? R. Dipende dalle aree. vero che in Europa le nuvole, dopo le elezioni in Francia, vanno sparendo, ma si guarda anche ad altri Paesi e a molti indicatori che, per Coface, evidenziano rischi ancora elevati in tanti Paesi emergenti. La cosa non sorprende perche' con una bassa crescita le persone sono sempre piu' frustrate, l'inflazione sale, e con essa la disoccupazione, e aumentano le disuguaglianze. Per esempio, la situazione in Brasile ci ricorda che esistono



rischi politici. D. Stando alle vostre valutazioni, quali sono i Paesi migliorati e quali in peggioramento, in termini di rischio? R. Nel 2015-2016 abbiamo fatto molte piu' bocciature che promozioni. Quest'anno e' stato il contrario e siamo un po' piu' ottimisti. Le nostre valutazioni sono diverse da quelle delle societa' di rating, non guardiamo al debito sovrano, bensì a quello delle singole aziende, a cio' che influenza il rischio di credito in un dato Paese. Le nostre analisi ci consentono di essere piu' ottimisti sull'Europa occidentale, dove abbiamo visto una ripresa negli ultimi due anni, e di rivedere in meglio diversi Paesi dell'Europa dell'Est. Quanto ai mercati emergenti, in alcuni dei piu' grandi, come Brasile e Russia, vediamo rischi politici, ma ne vediamo anche in Africa e in altri paesi dell'America Latina. D. Come e' la situazione in Russia? Le aziende italiane soffrono le restrizioni al commercio. R. La situazione restera' complessa e alcune sanzioni non saranno rimosse presto, ma le attivita' locali si stanno abituando alla nuova situazione. Abbiamo visto buone performance nell'agroalimentare e altri settori. L'economia del Paese si sta riprendendo e le aziende che vi esportano potrebbero

beneficiarne. Ma non ci si aspetti una crescita del 3-4% nel 2017. Dico solo che il peggio e' passato. D. Al G7 di Taormina si parlera' di immigrazione e Africa. Rischi o opportunita' per le aziende? R. La situazione in Africa varia da Paese a Paese, ma a livello continentale i dati non sono cosi' buoni, soprattutto a causa di alcune grandi economie. Siamo pessimisti sul Sudafrica e cauti su Nigeria e Angola. Pero' in altre economie piu' piccole come Kenya, Etiopia e Senegal, il quadro e' piuttosto buono. D. In tale scenario, quali settori preferite? R. Quando il pil si riprende l'industria e' la prima a beneficiarne, ed e' una buona notizia per auto e metallurgia, settori a rischio negli ultimi anni ma che ora possono dare buoni risultati come le costruzioni, aiutate da tassi ancora molto bassi. D. Che posizione ha l'Italia nella vostra mappa dei rischi? R. A1 e' il rischio piu' basso, E il piu' alto. L'Italia e' A3, non una posizione negativa. Nel breve periodo le insolvenze delle aziende calano, e questo trend puo' continuare. Una buona notizia, solo che la crisi non e' ancora superata.

Quanto al confronto con l'Eurozona, in Italia ci sono attivita' in buona salute, ma sulle costruzioni siamo piu' cauti, rispetto ad altri Paesi dell'area, per le condizioni del credito, ancora restrittive. D. I timori di instabilita' politica possono incidere sull'opinione degli investitori sull'Italia? R. Certo. Allo stesso tempo, pero', siamo rimasti sorpresi da quanto visto dopo gli ultimi eventi politici. Malgrado l'incerto quadro politico in Francia prima delle elezioni, non abbiamo visto in Italia impatti sul settore finanziario e neppure sulla fiducia dei consumatori. In Italia persone e aziende sono abituate al rischio politico, per questo non mi aspetto grandi conseguenze sull'economia del Paese. D. Quali indicatori utilizzate per misurare lo stato di salute di un'economia? R. Quelli macroeconomici e macrofinanziari, ma il nostro valore aggiunto e' la conoscenza dei pagamenti in diversi Paesi. Se in uno di essi sale il numero di aziende che non saldano i conti, sappiamo che il quadro si va deteriorando. fch (fine) MF-DJ NEWS